

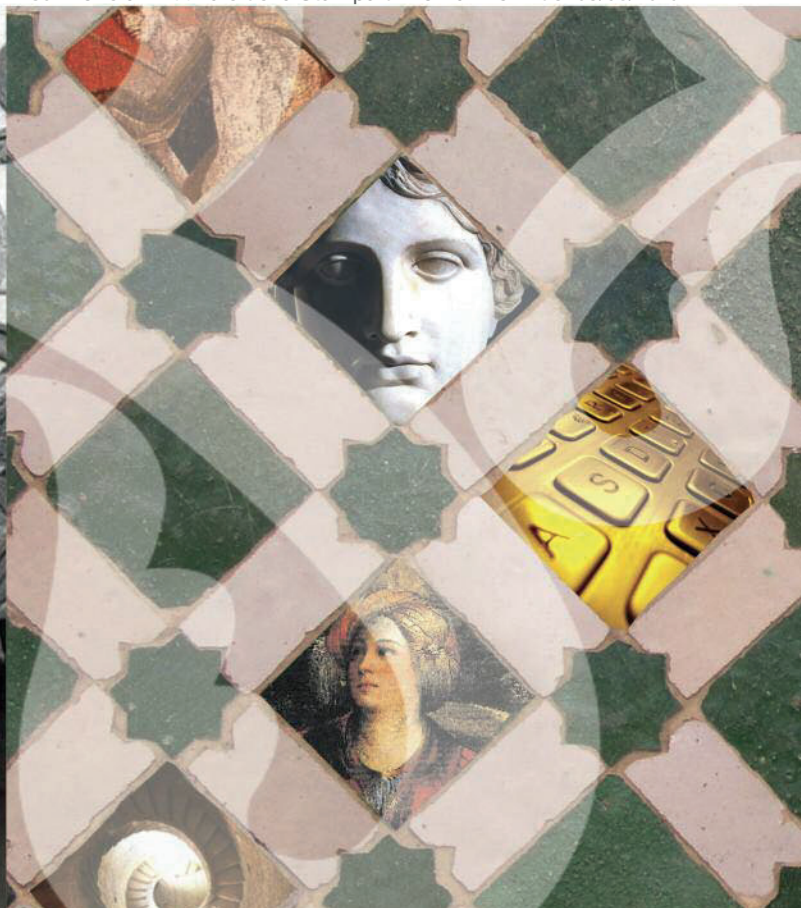


Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 49 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
Giuseppe Vedovato. Un Italiano per l'Europa Alfonso Andria	<b>8</b>
Felice Barnabei, un uomo delle istituzioni: il Museo Nazionale Romano e il Museo di Villa Giulia a Roma Pietro Graziani	<b>14</b>
<b>Conoscenza del Patrimonio Culturale</b>	
Luiz Oosterbeek Vers le Patrimoine du 3 <sup>ème</sup> millénaire: archéologie et transdisciplinarité	<b>18</b>
laia Tucci Centri storici. Una definizione mai formulata	<b>26</b>
<b>Cultura come fattore di sviluppo</b>	
Francesco Moneta Sempre più cultura nella comunicazione d'impresa	<b>46</b>
Luciano Monti, Giulio Vannini Il contributo del patrimonio culturale privato agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	<b>50</b>
Stefania Monteverde Ricollegare scuola e patrimonio culturale: formazione dei docenti e musei gratis per le scuole	<b>56</b>
<b>Metodi e strumenti del patrimonio culturale</b>	
Vincenzo Trione I musei, tra offline e online	<b>66</b>
Lorenza Fruci La dimensione phygital nella fruizione della cultura e dello spettacolo dal vivo	<b>72</b>
Elena Sinibaldi Turismo culturale e l'etica della partecipazione	<b>82</b>
Hamza Zirem "Sognando Basilicata" dell'artista Mina Larocca	<b>86</b>
<b>Appendice</b>	
Premio "Patrimoni Viventi. Edizione 2022: i vincitori"	<b>93</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale  
Monica Valiante

univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:   
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376



Stefania Monteverde

## Ricollegare scuola e patrimonio culturale: formazione dei docenti e musei gratis per le scuole

Stefania Monteverde  
Già Consigliera Federculture\*

Il 18° Rapporto Annuale Federculture, presentato a Roma il 14 luglio al MiC, mostra gli effetti della pandemia sulla partecipazione culturale e il bilancio è amaro: troppe persone hanno smesso di andare a teatro, al cinema, nei musei. Secondo i dati Istat riferiti al 2021, la spesa in attività ricreative, spettacoli e cultura è molto lontana dai livelli pre-covid, con un -22%. Un vero crollo per la spesa per il cinema, per gli spettacoli teatrali e per i concerti, che segna un -75%. “Nei valori assoluti si registra che gli italiani che nel 2020 dichiaravano di essere andati a teatro erano circa 9 milioni e nel 2021 diventano circa 1,6 milioni (-81%), stesso calo per il cinema; -67% per i musei (da 15,5 milioni a 5 milioni)”<sup>1</sup>. Sappiamo che il 2021 è ancora un anno di chiusure e limitazioni a causa della pandemia. Tuttavia, la fotografia impone una seria riflessione sulle scelte da adottare per tenere vivo e diffuso quel desiderio di cultura e di partecipazione culturale che rafforzano la società democratica e la coesione sociale.

Un nodo strategico è la formazione al patrimonio culturale e l’impegno della scuola per l’educazione alla partecipazione culturale. Una strada da percorrere è, a nostro avviso, riannodare il rapporto scuola e patrimonio culturale, a partire da un rilancio di musei e beni culturali come spazi educativi. Propongo alcune riflessioni.

### L’occasione giusta

Dopo la difficile stagione del lockdown, la scuola è ricominciata in presenza con un rinnovato interesse per la didattica del territorio. La didattica a distanza, sebbene sia stata per le scuole italiane uno strumento necessario per garantire le lezioni in condizioni d’urgenza, oltre che un fattore di accelerazione per l’acquisizione di digital skills da parte della classe docente, ha evidenziato grossi limiti in termini di efficacia dell’apprendimento, molto ridotto e superficiale in assenza di interrelazione e condivisione fisica e relazionale degli spazi. Con i più giovani la formazione online, i webinar, gli incontri a distanza, le visite virtuali si sono rivelati spesso aridi e poco significativi,

\* Si occupa di sviluppo, progettazione, amministrazione di imprese culturali, Consigliera Federculture dal 2015 al 2022. Formatrice, è docente di filosofia e storia.

<sup>1</sup> IMPRESA CULTURA. *Lavoro e innovazione: le strategie per crescere*, 18° Rapporto Annuale Federculture, Gangemi Editore, Roma 2022, p. 40.



Sferisterio, Macerata.

noiosi e senza capacità di avviare reali processi trasformativi. Ora, però, la scuola sembra tornare in presenza con la volontà di recuperare la dimensione relazionale dell'apprendimento, non solo riscoprendo l'espressività genuina dei volti senza mascherine, ma anche con il rilancio della didattica fuori-aula, fatta di esperienze, incontri, uscite sul territorio, viaggi di istruzione, gemellaggi.

Anche per i musei è una stagione di rilancio dopo le restrizioni anticovid e il ritorno a una piena attività di apertura. Soprattutto di rilancio alla luce della nuova definizione di museo approvata il 24 agosto 2022 nell'ambito dell'Assemblea Generale Straordinaria di ICOM - International Council of Museums a Praga, che apre scenari nuovi e molto stimolanti. La ricordiamo nella traduzione italiana suggerita da ICOM-Italia: *"Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze"*.<sup>2</sup> Non entriamo nel merito del lungo processo che ha coinvolto 126 comitati ICOM nel mondo e che ha permesso di accogliere le riflessioni su ruolo e valore dei musei maturate in anni di esperienze e dibattiti. Ci interessa qui vedere come le nuove caratteristiche identitarie intendano accentuare la relazione dei musei con il territorio su cui insistono e con cui attuano politiche di sviluppo in una logica di costruzione di valore, attraverso la promozione della diversità e della sostenibilità, nell'operare e comunicare eticamente, con professionalità, con la partecipazione delle

<sup>2</sup> In: [icom-italia.org](http://icom-italia.org), link: [urly.it/3q1kq](http://urly.it/3q1kq).



Mostra "Bauhaus 100. Imparare, fare, pensare", Palazzo Buonaccorsi, Macerata.



comunità attraverso esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze. Il "pubblico" verso cui i musei sono aperti non è solo la comunità dei turisti che viaggiano alla scoperta di nuove conoscenze, ma anche e soprattutto le comunità del territorio in cui i musei, piccoli o grandi che siano, si trovano ad interagire. La partecipazione delle comunità locali allo sviluppo del museo è un processo complesso che parte dall'educazione alla consapevolezza del patrimonio con cui costruire interazione e empatia. La **community engagement** da parte dei musei attiva dinamiche di inclusione attraverso pratiche museali che vanno dall'accessibilità alla curatela partecipativa fino alla co-progettazione culturale, dove le comunità sono protagoniste e i luoghi di cultura si trasformano da luoghi visitati a luoghi vissuti.

Dunque, in questa epoca post-covid, dove ben poco sembra essere stato trasformato dalla tragedia che ha colpito l'intera società umana, due grandi istituzioni culturali come la scuola e i musei sembrano disponibili a modificare ontologicamente il proprio statuto in una prospettiva più estroversa, disponibile ad un'apertura e a un incontro più significativo. È il momento opportuno per i musei per offrire alle scuole uno spazio di relazione e partecipazione accessibile e inclusivo veramente, capace di essere per i ragazzi e le ragazze, i bambini e le bam-



*Mostra Bauhaus100, Palazzo Buonaccorsi, Macerata.*

bine, esperienza educativa, conoscenza, piacere, condivisione, così come nelle aspettative della nuova definizione dell'ICOM. Il rapporto scuola-museo nel corso degli ultimi anni si è arricchito di tante esperienze innovative. I servizi educativi dei gestori museali, sia pubblici che privati, hanno qualificato negli anni l'offerta anche grazie a una riflessione sul ruolo educativo del museo che ha portato a formare personale esperto e progettualità innovative. Tuttavia, non sempre e non ovunque è così, viste le limitate risorse a disposizione dei piccoli e medi musei che raramente possono investire su questo aspetto oltre alle necessarie attività di cura delle collezioni. Inoltre, l'offerta educativa è indirizzata per lo più verso le scuole primarie e secondarie di primo grado, trascurando le progettualità per le scuole di secondo grado, spesso limitate alle sole visite guidate. Ma il punto nevralgico di questo complicato rapporto scuole-museo è senza dubbio l'ingresso e i servizi a pagamento, una necessità per la sostenibilità economica delle imprese che gestiscono i musei, ma una forma di inaccessibilità per le scuole pubbliche. Il turismo scolastico è una risorsa per la biglietteria dei musei, e i servizi educativi museali sono un'offerta specialistica dei professionisti dei musei oltre che una voce di entrata per le imprese che gestiscono i musei. Ma, quante volte un insegnante con la sua classe nel corso degli anni scolastici pianificherà l'uscita



al museo della sua città? Forse una tantum, ma forse nemmeno quella volta per non pesare sulle tasche delle famiglie. In questa dialettica, molto semplificata, spesso la conclusione è che le scuole rinunciano a visitare i musei del territorio, optando, nel migliore dei casi, per la spesa nella visita dei musei in occasione dei viaggi di istruzione fuori città. Di conseguenza, i primi a non conoscere i musei della città sono proprio le nuove generazioni che ignorano i beni culturali del territorio in cui vivono, andando a alimentare la distanza tra comunità e patrimonio culturale ereditato, un gap difficile da colmare. Rubando una felice sintesi di Paola Nicolin, "Tra musei ed educazione esiste un amore lontano, mai consumato davvero".<sup>3</sup> Ma forse, è proprio questo il tempo per cambiare.

### La scelta coraggiosa

Senza tanti giri di parole, l'ideale sono i musei gratuiti per le scuole di ogni ordine e grado, 0-19 anni. L'insegnante, ogni giorno e quando vuole, potrebbe entrare gratuitamente con la sua classe e fare lezione, scoprire insieme le collezioni del museo, fare ricerca storica, riprodurre le opere, fare esercizi di storytelling, public speaking, progettazione, scrittura creativa, lezioni di imprenditoria ed economia, chimica, geografia, educazione civica. Il museo vicino alla scuola si può raggiungere anche a piedi o con una corsa dell'autobus urbano, senza eccessivi oneri per la sicurezza e per le finanze, scolastiche o familiari. Intanto, si esce dalle quattro mura, in tempo di Covid sempre una buona pratica, si fa didattica del territorio, si studia con la ricerca sul campo e l'esperienza. Si coltiva conoscenza e empatia con la comunità patrimoniale, quella *heritage community* che è nella missione stessa dei musei che si propongono di costruire accessibilità, inclusività, partecipazione educando le nuove generazioni a diventare comunità patrimoniale e a fare comunità.

Non è un ideale ingenuo, ma una scelta possibile se si mettono a sistema almeno **due condizioni**.

#### **1. La formazione degli insegnanti.**

La formazione in servizio è strutturale e obbligatoria ed è parte integrante della funzione docente come sancito dalla legge 107/2015. In questi anni il personale docente è stato impegnato in molte attività formative. Ma basta analizzare i

<sup>3</sup> Paola Nicolin, *Educazione e istituzioni culturali. Cosa va migliorato?*, In *Artribune*, 10 aprile 2020, <https://www.artribune.com/professioniste-professionisti/didattica/2020/04/educazione-istituzioni-culturali/>



corsi offerti ai docenti nella piattaforma S.O.F.I.A. del Ministero dell'Istruzione, il Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento del personale della scuola, per osservare che sono molto rare le proposte di formazione al patrimonio culturale, per lo più riservate ai docenti di storia dell'arte. Eppure ogni anno, dal 2015, la Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali predispone il **Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale**<sup>4</sup>, su parere del Consiglio superiore Beni culturali e paesaggistici, un documento programmatico che promuove la conoscenza del patrimonio e il suo ruolo educativo, definendo orientamenti, obiettivi e linee di azione. Nonostante l'azione del Centro per i servizi educativi (Sed), a cui sono demandati lo svolgimento, la verifica e la valutazione delle azioni previste, i progetti di educazione al patrimonio culturale nel sistema scolastico nazionale sono occasionali e frutto della sensibilità individuale di alcuni docenti. Mentre, invece, per un reale cambio di paradigma nella relazione della scuola con il patrimonio culturale, meno occasionale e più strutturale, sarebbe utile introdurre nella formazione dei docenti, iniziale e in itinere, gli strumenti per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale come risorsa per l'educazione civica attraverso la didattica museale e la didattica del territorio come metodologie per processi di apprendimento più significativi. Ora c'è **un'opportunità da cogliere**. La Missione 4-C2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza<sup>5</sup> stanziava un budget di 34 milioni di euro per il piano nazionale di formazione iniziale e continua degli insegnanti con l'obiettivo di raggiungere entro il 2025 un milione di persone. La riforma intende garantire un continuo sviluppo professionale e di carriera del personale scolastico attraverso anche l'istituzione di una Scuola di Alta formazione e formazione continua, in linea con gli standard europei e con la collaborazione delle grandi istituzioni formative del Paese. È proprio l'occasione per proporre un piano diffuso in tutti gli ordini di istruzione e trasversale a tutte le discipline per una formazione orientata ai temi della Convenzione di Faro, alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale, alla progettazione di impresa culturale, all'*heritage community* come modello di cittadinanza attiva,



*Specola Dei Mondi d'Oriente, Macerata.*

<sup>4</sup> *IV Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale*, 2021, Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.

<sup>5</sup> <https://pnrr.istruzione.it/riforme/reclutamento-del-personale-docente-2/>



un'opportunità per investire attraverso gli insegnanti sulla consapevolezza del valore della partecipazione culturale, nella scuola e nella comunità civile tutta.

## **2. I musei gratuiti per le scuole del territorio.**

Alcune grandi istituzioni museali, pubbliche e private, offrono l'ingresso gratuito ai gruppi scolastici accompagnati dal proprio insegnante, oltre che periodiche attività non a pagamento. Ma la maggior parte delle imprese che gestiscono i musei contano sull'entrata in bilancio del cosiddetto turismo scolastico e delle attività dei servizi educativi. Consapevole che non sia così semplice ovunque offrire la gratuità per tutte le scuole in visita, tuttavia può diventare una scelta politica e un investimento della spesa pubblica quella di **offrire l'ingresso gratuito per le scuole del territorio** con l'obiettivo di accogliere e stimolare la comunità che partecipa. Il museo allora diventa davvero scuola, in quanto si propone come parte integrante di quel sistema scolastico pubblico, gratuito e accessibile a tutti, luogo di formazione e conoscenza, laboratorio di co-progettazione, spazio civico e sociale. Gli insegnanti delle scuole del territorio diventano partner consapevoli e collaborativi con gli operatori museali, con i quali possono condividere, in un rinnovato rapporto di fiducia, la progettazione dei percorsi didattici ed educativi per studenti e studentesse.

## **Verso nuovi modelli di partecipazione culturale**

Tutto questo non è niente di nuovo per la scuola. Già nel 1916 John Dewey, in *Democrazia e educazione*, sottolineava il valore della relazione scuola e territorio: «la scuola stessa diventa una forma di vita sociale, una comunità in miniatura, una comunità che ha un'interazione continua con altre occasioni di esperienza associata al di fuori delle mura della scuola». E non è niente di nuovo neanche per le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale, soprattutto dopo la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, la Convenzione di Faro del 2005, recepita nella nuova definizione di museo adottata dall'ICOM come luogo aperto, accessibile, inclusivo, centrale nello sviluppo delle comunità, motore di innovative pratiche di cittadinanza attiva e partecipativa.



*Biblioteca Mozzi Borgetti,  
Macerata.*

Nuova è invece l'urgenza di trovare strumenti adeguati per ricollegare scuola-e-patrimonio culturale, superando le logiche del binomio scuola-&-patrimonio culturale, per adottare innovative strategie di condivisione del compito educativo, sapendo di essere tutti dentro la comune comunità educante, per crescere cittadini e cittadine attivi, liberi, desiderosi di partecipare, consapevoli dell'eredità che è stata ricevuta e su cui si può investire per la crescita.

Si potrebbe dire, semplificando con uno slogan, meno "domeniche gratis al museo" e più "scuole gratis al museo".

*Le foto sono relative a laboratori di didattica museale per ragazzi e ragazze condotti da Stefania Monteverde.*